

XXIX DOMENICA ORD - A

18 ottobre 2020

A Dio quello che è di Dio

Prima Lettura Is 45,1.4-6

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 1 Ts 1,1-5b

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la

fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Vangelo Mt 22,15-21

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

«Il mio pensiero ora va un po' lontano e va ad Istanbul. Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato»: Papa Francesco, 12 luglio 2020.

L'antica Basilica di Santa Sofia a Istanbul, incendiata nel 532, viene ricostruita da Giustiniano con maestranze arrivate da ogni luogo dell'Impero per un totale di diecimila persone e con gran quantità dei marmi, trasportati dal tempio di Artemide a Efeso o dalle cave di Egitto, Bosforo, Tessaglia e Siria. Fu terminata nel 537 e consacrata il 27 dicembre di quell'anno.

Si racconta che Giustiniano avesse esclamato in quella occasione: "*Gloria a Dio che mi ha fatto degno di questo! Oh, Salomone, ti ho superato!*".

Nella Quarta Crociata, con la presa di Costantinopoli nel 1204, Santa Sophia fu profanata proprio dai crociati, insoddisfatti del bottino e delle trattative con i bizantini. Si aggravò così il solco dello scisma e la vicedevole scomunica del 1054. I rapporti fra Ortodossi e Cattolici di Roma divennero ancora più ostili.

Venne istituito il Patriarcato latino di Costantinopoli, ma nel 1261 la città fu riconquistata dai bizantini.

Nel 1435 Costantinopoli fu assediata e conquistata dal Sultano Maometto II e Santa Sofia fu convertita in moschea e adattata al culto islamico. I mosaici furono intonacati e vennero aggiunti dei minareti.

Nel 1934, il fondatore della Repubblica di Turchia, Mustafa Kemal Atatürk trasformò Santa Sofia in museo. Dopo secoli sono stati riportati alla luce e restaurati i pavimenti e i mosaici.

Ciò che è avvenuto a Istanbul con Santa Sofia richiama tanto il Vangelo di questa domenica. A chi è dedicata quella basilica? A chi riconoscere meriti o colpe, diritti o doveri, proprietà e uso?

Cosa è veramente “di Dio”, e cosa invece appartiene alla storia degli uomini, alle loro fatiche, lotte o ambizioni? Quante persone camuffano interessi politici o economici o elettorali o di prestigio personale vestendoli di zelo religioso! Quale “Sofia”, Saggezza, occorre per non cadere nell’inganno?

Quei discepoli dei *farisei con gli erodiani* volevano apparire zelanti difensori dei diritti di Dio. La loro domanda così rispettosa, adulatoria, preoccupata del culto, del Tempio, dell’autonomia della religione, nascondeva invece interessi, odio, insidia *per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi... «Maestro, sappiamo che sei veritiero, insegna la via di Dio secondo verità... non hai soggezione di alcuno, non guardi in faccia a nessuno...».*

La risposta di Gesù: *«Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?»*

Per i cristiani la Sapienza divina (la Santa Sofia, Αγία Σοφία), è Gesù stesso, il Figlio di Dio, il Logos.

Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. (1Cor 1,22-24).

Non pretendiamo diritti sulle strutture umane, anche se ci dispiace vedere Santa Sofia, e ora anche S. Salvatore in Chora, con i loro splendidi mosaici e affreschi, velati e non sempre disponibili per l’ammirazione e la devozione di credenti e non. Ma la domanda: cosa è veramente “di Dio”? continua a provocarci.

La risposta di Gesù *«Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»* ci impone una severa verifica sulla Sofia, Sapienza, dei nostri sentimenti interiori, sulle nostre strutture umane e sull’uso che ne facciamo. La vicenda di Santa Sofia suggerisce pentimenti e umiltà, rispetto e dialogo, non rivendicazione di diritti. Interroga anche le nostre coscienze e le nostre comunità cristiane. Dovremo mettere in discussione opere, edifici, chiese, case, scuole, Istituti, Ospedali, diventati un problema, a volte un ostacolo per un annuncio libero e povero della Parola di Dio?

Sono frutto indiscutibile del sacrificio, della dedizione, dell’eroismo di tante persone che hanno dato la vita per l’educazione, la cura di malati, l’ospitalità dei poveri, il culto. Ma sono cambiati i tempi. Molte strutture non servono più. Molti Ordini religiosi, maschili o femminili, non hanno più le forze per mantenerli nella loro vocazione originale. Alcuni hanno cambiato destinazione o sono stati ceduti a chi poteva continuare il loro servizio caritativo. Non è problema di proprietà o di rapporti Chiesa-Stato. È problema di Vangelo. Certe risposte ai segni dei tempi bisogna farle spontaneamente, non costretti da fuori o da altri.

Rendere a Cesare quello che è di Cesare comporta scelte profetiche per poter dare *a Dio quello che è veramente di Dio.*

Non è in crisi la Chiesa di Gesù nel nostro tempo. Sono sotto inchiesta i nostri modi di vivere la fede.

Il 30 novembre 2006, nel corso del suo viaggio apostolico in Turchia, Benedetto XVI visita ad Istanbul la Moschea Blu e Santa Sofia. Nell’apporre la sua firma nel libro d’oro del museo, lascia scritto: *“Nelle nostre diversità, ci troviamo davanti alla fede del Dio unico. Che Dio ci illumini e ci faccia trovare la strada dell’amore e della pace”.*

Ci sono realtà e strutture al tramonto, ma anche energie e nuove forme di fedeltà al vangelo, sulla scia di rinnovamento del Concilio.

Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. (Is 43,19).

Un diverso stile di vita ce lo richiedono la pandemia da coronavirus, i cambiamenti climatici, la crisi religiosa di tanti cristiani del nostro tempo, scontenti o smarriti, e soprattutto la nuova epoca che stiamo già vivendo, multiculturale, multi-etnica, multireligiosa, con nuove esigenze e nuove possibilità creative.

Ci è sembrato bello e stimolante quel *“Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”* firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio del 2019, da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib. Insieme hanno affermato che *“Dio, l’Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente”.*

Se chiudiamo occhi orecchie e cuore, Dio può fare a meno di noi. Isaia annuncia che Dio si serve di Ciro, il re dei Persiani, imprevedibile personaggio lontano, di altra religione, altro popolo, altro mondo, eppure strumento nelle sue mani. *Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.*

Abbiamo bisogno di Santa Sofia, la Saggezza, non il Tempio, per risolvere il problema con spirito di profezia. Non facciamoci sfuggire l’occasione.